

## Sanità

### La dieta mediterranea come cura

Prima in Italia l'Ulss 3 Serenissima fa della dieta mediterranea un percorso ufficiale di prevenzione e di cura. L'azienda sanitaria veneziana ha appena messo a punto il primo "Percorso primario diagnostico terapeutico assistenziale" e metterà in campo infermieri, psicologi e dietisti di comunità, mentre nelle case della comunità o in telemedicina si cucinerà insieme. Saranno intercettati i soggetti a rischio e valutata l'effettiva aderenza alla dieta. «Questi pazienti dice Nicola Veronese, medico geriatra delle Cure primarie di Mirano, Dolo e Noale che ha coordinato il lavoro - verranno presi in carico da équipe multidisciplinari composte anche dalle nuove figure del dietista di

comunità, dell'infermiere di comunità e, in futuro, dello psicologo di base, che saranno presenti all'interno delle nuove case della comunità. Questo significa utilizzare la dieta mediterranea come vero e proprio strumento di prevenzione di condizioni croniche come il diabete e l'obesità». L'Ulss calcola che la dieta mediterranea sia seguita dal 20% della popolazione, quattro volte tanto la media italiana e punta a incrementare il risultato. «La nostra azienda sanitaria si conferma all'avanguardia nella promozione della salute, trasformando un patrimonio culturale e scientifico in un'arma terapeutica concreta a disposizione dei cittadini», sottolinea il direttore generale Massimo Zuin. (a.s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA**  
Gli amministratori di Mirano mostrano con orgoglio la bandiera di Comune sostenibile

## MIRANO

Il Comune di Mirano ha ricevuto la Bandiera dei Comuni Sostenibili 2026 nel corso dell'Assemblea nazionale della Rete, svoltasi l'8 e 9 aprile a Roma presso l'Ara Pacis. All'evento hanno partecipato 250 delegati provenienti da tutta Italia, con oltre 80 interventi distribuiti in circa tredici ore di lavori.

In tutto, 92 tra comuni, province e città metropolitane hanno ricevuto il riconoscimento, che attesta la volontà degli enti locali di misurare e rendere verificabili le proprie politiche di sostenibilità in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Per Mirano era presente l'Assessora all'ambiente Elena Spolaore, con referati sulle politiche di rigenerazione urbana, verde pubblico, risorsa idrica, mobilità sostenibile e partecipazione.

Al tavolo dei lavori si sono succeduti interventi di rilievo nazionale, tra cui la lettera del Ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin e i videomesaggi del Commissario europeo Raffaele Fitto e del fondatore di Slow Food Carlo Petrini. Spazio anche ai giovani amministratori, con l'inserimento nello statuto dell'associazione di un Coordinamento under 36 e un dibattito dedicato alla Va-



## La città riceve a Roma l'ambita bandiera di Comune sostenibile

lutazione d'Impatto Generazionale.

Il riconoscimento si inserisce in un percorso già avviato da tempo a Mirano, oggi strutturato attorno al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, che declina in azioni concrete gli obiettivi di mitigazione, adattamento climatico, resilienza urbana e contrasto alla povertà energetica. I dati aggiornati evidenziano progressi nella riduzione delle emissioni, un rafforzamento delle fonti rinnovabili, interventi sul patrimonio pubblico e sulla mobilità leggera e l'efficienza energetica. "La sostenibilità non è uno slogan né un tema settoriale", ha dichiarato il Sindaco Tiziano Baggio.

«È un modo di governare

che tiene insieme ambiente, equità, qualità della vita e capacità di programmare il futuro».

L'assessore Spolaore ha portato all'assemblea l'esperienza del Parco Falcone come esempio di buona pratica sinergica tra soggetti e competenze diverse. "Le deleghe che seguono trovano nel PAESC un riferimento strategico forte, perché è proprio lì che questi temi si tengono insieme in una visione unitaria. La Bandiera ricevuta non rappresenta quindi un punto di arrivo, ma l'impegno a proseguire con ancora maggiore determinazione nel lavoro di attuazione e monitoraggio delle politiche locali di sostenibilità".

**A.Cug.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso le elezioni

### L'analisi

# Un sindaco di Venezia in grado di rivitalizzare l'area metropolitana

Il paradosso delle migliaia di persone che vivono in provincia e lavorano in città  
Comunità invisibile dal punto di vista istituzionale che ha bisogno di risposte

PAOLO COSTA

**A**lle elezioni del prossimo maggio Venezia ha più bisogno di eleggere il sindaco metropolitano, il presidente della Città metropolitana di Venezia, che il sindaco del capoluogo. Per eliminare un paradosso e, soprattutto, per gestire la radice della "rivitalizzazione" veneziana.

C'è un paradosso al cuore della vita quotidiana veneziana che nessuna amministrazione, finora, ha avuto il coraggio di affrontare davvero. Migliaia di persone vivono a Spinea, Mirano, Martellago o Mira, ma lavorano ogni giorno a Mestre, Marghera o nel centro storico di Venezia — e viceversa.

Più di 600 mila residenti che si muovono in un'area vivace che registra più di 900 mila presenze giornaliere. Sono cittadini che di giorno si rivolgono a un Comune per i problemi legati al lavoro e alla mobilità, e di notte a un altro per la residenza, la scuola dei figli, i servizi sociali.

Una comunità reale, coesa nei fatti, che però resta invisibile dal punto di vista istituzionale: spezzata da confini comunali che non corrispondono più alla geografia effettiva della sua vita urbana. Eppure, lo strumento per superare questa frammentazione esiste già.

Venezia è una delle quattordici città italiane a cui la legge riconosce il privilegio di fregiarsi dello status di Città metropolitana, un ente di area vasta presieduto dallo stesso sindaco del capoluogo. Le sue competenze non sono affatto marginali: pianificazione strategica, governo del territorio e delle infrastrutture, coordinamento dei servizi pubblici, mobilità integrata, promozione dello sviluppo economico, digitalizzazione.

Sulla carta, un arsenale formidabile per dare forma e direzione a un'area urbana che si estende ben oltre i confini del comune lagunare. Il problema è che di questo arsenale si è fatto pochissimo uso. E le ragioni appaiono più come alibi che come ostacoli insormontabili.

ritorna a vivere in armonica integrazione con la terraferma, non in contrapposizione. Se Mestre, dal canto suo, che possiede una centralità geografica nel cuore del Veneto sfrutta la sua posizione di perno naturale di una rete di servizi e di infrastrutture di rango regionale.

E Porto Marghera? Il suo potenziale come hub energetico, polo della nuova manifattura ibrida avanzata e nodo logistico al servizio dell'intero Nord-est resta in larga parte inesperto, ostaggio di una visione municipale troppo angusta. La vera sfida, dunque, non è tecnica ma politica e culturale.

La prima rivoluzione è por mano al Pums (Il piano della mobilità sostenibile della città metropolitana) che non può limitarsi a riconoscere il problema dell'accessibilità lagunare come "evidente singolarità", senza proporsi obiettivi quantificati di riduzione del tempo di attraversamento della laguna e senza contemplare le necessarie infrastrutture trasformative di tipo sub-lagunare.

La radice della "rivitalizzazione" di Venezia tutta — quella lagunare, quella di terraferma, quella della cintura funzionale — sta qui, nel superare la storica cesura tra laguna e terraferma, la frattura che non è solo fisica ma anche psicologica e identitaria, e pensare finalmente il territorio veneziano come un solo grande organismo unitario.

La Città metropolitana offre l'«infrastruttura giuridica» per farlo. Anzi, potrebbe diventare il modello per un'operazione ancora più ambiziosa: l'integrazione delle aree urbane funzionali di Padova, Treviso e Venezia in un unico sistema metropolitano del Veneto centrale, capace di competere con le grandi aree urbane europee.

E un orizzonte che richiede visione e coraggio. E soprattutto richiede che chi governa Venezia smetta di considerare la carica di Sindaco metropolitano solo come un titolo accessorio.

Il prossimo sindaco dovrà sentirsi, prima di tutto, sindaco metropolitano. Dovrà

#### PORTO MARGHERA



Porto Marghera ha bisogno di un rilancio

#### LA CITTÀ D'ACQUA



La città storica non può vivere di solo turismo



# di Venezia e Mestre la Nuova

Giovedì 16 aprile 2026

Sì, la perimetrazione della Città metropolitana è in parte obsoleta: comprende i comuni del portogruarese che hanno poco a che fare con la dinamica urbana veneziana, mentre esclude realtà come Mogliano Veneto o Trebaseleghe, oggi assegnate rispettivamente alle province di Treviso e Padova, ma pienamente integrate nel tessuto economico metropolitano.

Sì, la Regione Veneto ha ostinatamente mostrato scarsa lungimiranza nel riconoscere il valore strategico dell'ente. Ma nulla di tutto questo giustifica l'inerzia. Tanto più perché è solo alla dimensione metropolitana

**I NODI**

**IL POLO DELL'ENERGIA**

Il grande potenziale di Porto Marghera a servizio del Nord Est è ostaggio di una visione angusta

**LA MOBILITÀ**

La prima rivoluzione è cambiare il Pums che deve pensare a nuove e necessarie infrastrutture

che i grandi nodi dello sviluppo veneziano possono trovare soluzione. A partire dalle misure "probiotiche" a sostegno delle attività alternative (o complementari) al turismo ricondotto da minaccia

a risorsa dalla misura "antibiotica" della fissazione di una sua capacità massima di carico giornaliero in Centro storico.

Centro storico che, ricondotto il turismo ad un livello

sostenibile, può ritrovare altre funzioni produttive: ricerca, università, attività artistiche e culturali, ma anche servizi direzionali avanzati di rango metropolitano. Almeno una parte di quelli

## MESTRE CUORE DEL VENETO



Mestre, centrale in Veneto

che ha perso a cavallo della fine dello scorso secolo in un "esodo di funzioni produttive" non notato perché offuscato da quello dei residenti.

Ma questo può accadere soltanto se Venezia insulare

usare le leve della pianificazione strategica, della mobilità integrata, della promozione economica coordinata per dare alla comunità veneziana — quella reale, quella che ogni mattina attraversa confini comunali senza neppure accorgersene — la rappresentanza e la coesione che merita.

Per il bene di Venezia, del Veneto e dell'intero Nord-est, la Città metropolitana di Venezia deve smettere di essere un'istituzione dormiente e diventare il regista politico amministrativo dello sviluppo del quale Venezia e il Veneto hanno bisogno. —

© RICORDI/REUTERS

MIRANO

## Incidente fatale Domani l'addio a Laura Carosella

Saranno celebrati domani alle 15 nel duomo di Mirano i funerali di Laura Carosella, la donna di 46 anni vittima di un incidente a Mirano, in via Taglio Destro. A causa delle gravissime ferite riportate nel sinistro, uno scontro frontale, era stata ricoverata in fin di vita all'ospedale dell'Angelo di Mestre, ma il giorno dopo è morta. La donna, che risiedeva a Mirano in

via Leonardo da Vinci, a laureata a Rimini in Scienza della Moda e del Costume. In questo periodo, stava seguendo dei corsi di preparazione per intraprendere una attività in un settore che era sempre stata la sua grande passione. Laura Carosella lascia le figlie Carlotta e Camilla, l'ex marito Francesco Benussi, ex portiere del Venezia Calcio, e gli anziani genitori Anna e Sergio.

Al funerale parteciperanno anche rappresentanti del Comune di Mirano, del calcio Venezia e dell'Hellas Verona, squadra in cui lavora ora l'ex marito.—

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Mirano

### Biciclettata e solidarietà da oggi a domenica

Si concluderà domenica 19 aprile con la bicicletтата inclusiva di 13 chilometri "Bike 4 all". Unirà Mirano e Vetrego in un percorso aperto a tutti, simbolo di una comunità che sceglie di muoversi insieme. Domani alle 17 a Teatro Villa Belvedere l'associazione Parkinsoniani Associati, Soroptimist Balliamo organizza l'incontro "La danza che unisce, cura e racconta". Sabato 18 aprile alle 18 sempre a Villa Belvedere "L'amore per il pensionato" uno spettacolo di cabaret.